



Il Santuario di S. Girolamo con la casa degli Esercizi Spirituali, Villa Miani che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione

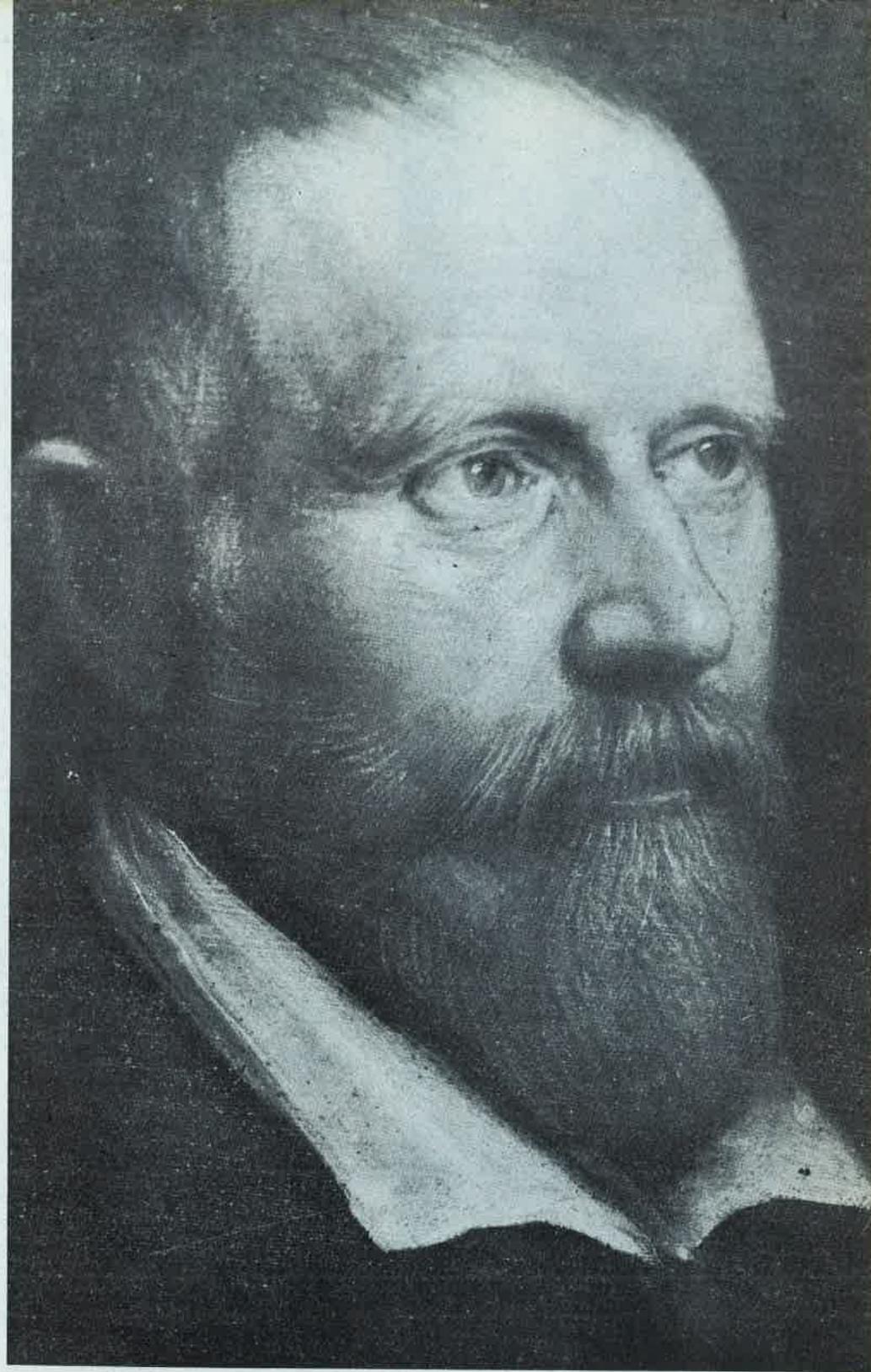
Egr. Sig.a
BUTTI GIULIA
Via Stappani 14
22049 VALMADRERA (CO)

Teofilo

FRATELLI POZZI SPA - OGGIIO BERGAMO

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)





Da:

**« INCONTRI CON
S. GIROLAMO EMILIANI »**

Sempre stava allegro, salvo quando si ricordava dei suoi peccati. I quali volendo del tutto sradicare dall'animo suo, servava quest'ordine: prima si proponeva un peccato, poi con cotidiane prove per la virtù contraria si sforzava di vincerlo, poi, vinto quello, passava ad un altro.

Così con l'aiuto di Dio, il quale egli donava ogni giorno maggior fervore, in breve ogni pianta di vizio dall'animo suo svelse e si rese atto a ricever la semenza della divina grazia.

*PORGIAMO i nostri più fervidi
Auguri PASQUALI di bene a
S. Ecc.za Rev.ma
Mons. Arcivescovo
al Rev.mo Padre Generale
al M. Rev.do Padre Provinciale
e a tutte le Autorità Civili
della Provincia e della Regione,
nonché ai nostri cari lettori.*

ORARIO SS. MESSE FESTIVE:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9 - 11*

ORARIO SS. MESSE FERIALI:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.

**A quattordici anni
dalla sua scomparsa**

**Il Reverendo Padre
CESARE TAGLIAFERRO
vero Figlio di San Girolamo**



Di proposito trascuriamo, in questo numero, di parlare del Nostro Santo — di cui per altro abbiamo molto ancora da dire — per posare il nostro sguardo sulla figura meravigliosa di un suo Figlio, che molti ancora ricordano con venerazione il P. CESARE FRANCESCO TAGLIAFERRO di v. m., imitatore fedele del nostro Santo.

Il P. Cesare Tagliaferro era nato a Racconigi nel 1892 e nel 1905 si era presentato come giovane probando, continuando col suo ingegno vivido e profondo gli studi. Era stato richiamato sotto le armi in occasione della prima grande guerra mondiale, ma pochi mesi dopo, in un momento particolarmente pericoloso si era offerto volontario per una missione di guerra sul fronte; era stato ferito e passò molto tempo negli ospedali dell'esercito per curare il polmone e il braccio trapassati da un proiettile austriaco.

Finalmente dimesso, aveva potuto riprendere i suoi studi, tanto che nel 1920 era stato consacrato Sacerdote. Da notare che fin dagli inizi della sua vita religiosa si era proposto, lui tanto energico e vivace, di imitare la dolcezza e la mansuetudine di S.

Francesco di Sales, così che ne associò il nome al suo di Battesimo. Dopo pochi anni trascorsi a Roma tra gli orfanelli, era stato mandato nel 1923 dalla fiducia dei Superiori dell'Ordine a presiedere al piccolo seminario, che i Padri avevano eretto in Milano. Nel 1927, alla morte del P. Caroselli, i Superiori, che ben ormai ne conoscevano le doti, gli avevano conferito l'incarico di Maestro dei novizi: il noviziato aveva allora sede a Roma. Nel 1929 il noviziato era stato trasferito a Somasca ed egli aveva continuato la sua opera intelligente e sagace, sempre come Maestro dei novizi, fino al 1948.

Il bene e l'azione apostolica, allora compiuti in Somasca, furono di benedizione non solo al paese, ma a tutta la valle di S. Martino ed oltre, perché a una pietà profonda e sicura congiungeva una accortezza e una

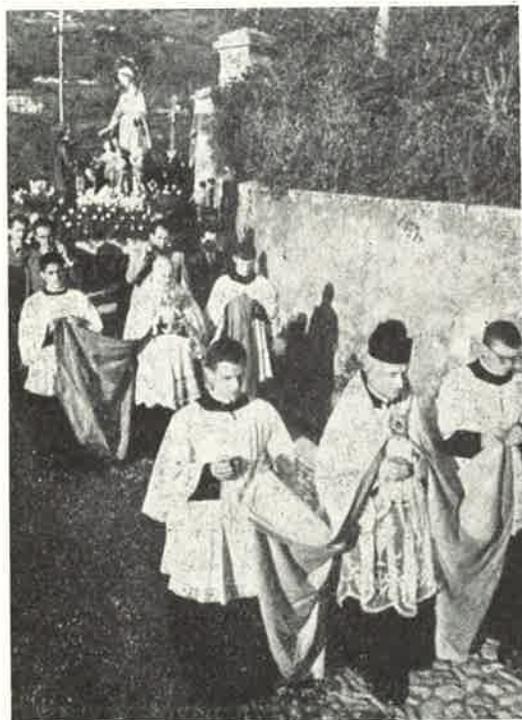
sagacia non comuni, imparata dai venerati Padri Giovanni Battista Turco e poi dal Padre Giovanni Ceriani. Quanto preziosa era stata la sua opera sia tra i novizi, quanto fra clero, suore e fedeli che a lui si rivolgevano nel confessionale. Nel 1948 era stato eletto Preposito Generale di tutto l'Ordine e nel 1954 Vicario Generale, carica che tenne fino alla morte, avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 di marzo del 1961. Solenni furono le onoranze funebri, ma più grande il compianto suscitato fra quanti lo avevano conosciuto ed amato. Per espresso desiderio del Padre, la salma era stata poi avviata a Somasca, avendo egli manifestato la volontà di essere sepolto nei luoghi santificati dalla presenza del nostro Santo. Le cerimonie solenni si svolsero tra la commozione il giorno 9 marzo ed ora la sua spoglia mortale riposa accanto a quella di molti Padri, che lo avevano preceduto nel segno della Fede.

Ma se è facile raccogliere brevi dati biografici, che lo riguardano, rimane molto da



Il P. Tagliaferro da Superiore Generale accompagna il Cardinale Giuseppe Roncalli (Papa Giovanni XXIII)

dire sulla sua anima santa e sul segreto di questa santità che Egli, vero figlio di S. Girolamo, portò con sé nella tomba. La sua memoria è tuttora in benedizione, ma perché? Fu detto che Egli sapeva attirare le anime con le armi della dolcezza, della mansuetudine e dell'umiltà, ma temiamo che questo sia soltanto uno degli aspetti del caro Padre, che ricordiamo tuttora con tanto affetto e che con tanto affetto ricordano coloro che da Lui impararono nella Congregazione ad amare S. Girolamo e, nel mondo, impararono la generosità della dedizione. Certamente P. Tagliaferro, di indole vivace e ardente, seppe a poco a poco piegare il suo carattere e forgiarlo seguendo quello ideale di mansueta serenità che tutti ancora rammentano e da cui seppero trarre conforto. Ma questo aspetto, innegabile del resto, di Sacerdote umile e sereno, di illibati costumi, dotato di una prontezza e di una acutezza non priva di dolce arguzia, rimangono, a nostro parere, uno degli aspetti più esteriori della sua anima, anche se si tratta di un aspetto che gli valse la stima di tante persone e gli dette modo di compiere tra le anime tanto bene. Ma forse il vero grande



Il P. Tagliaferro durante la processione della Madonna degli Orfani a Somasca.

amore che muoveva il P. Tagliaferro in tutta la sua opera, sia interiore che esteriore, dovette essere quello di imitare nell'ardore e nella totale dedizione, una dedizione senza riserve, il Santo Fondatore, che per le anime si era dato completamente. Si possono così spiegare tanti fatti e tutta la sua dedizione sia alla mansione che esercitò fra i novizi sia a quella che lo teneva per ore, quotidianamente, nel confessionale per esortare e deplorare, se era il caso, con pazienza e con dottrina tante anime. Attiravano tanto quel suo viso luminoso e sereno, quei suoi occhi, che con un solo sguardo sapevano correggere ed esortare al bene!

In una parola Egli fu veramente un vero Apostolo di bene, la cui anima fu arricchita da Dio delle facoltà meravigliose di attirare tanti al Regno di Dio. Perché è di questo che egli seppe farsi, per volontà del Signore, un vero apostolo e quanti lo ricordano conservano di lui questa meravigliosa impressione. E come sapeva eludere le domande, indiscrete eppur filiali, che gli si facevano.

Vogliamo ricordare due semplici fatti che ce lo fanno vedere in questa luce, che è come un alone di santità e di fedeltà al regno del Signore. Quando, mentre Egli era già a Somasca, alcuni chierici gli chiesero che cosa mai provasse al momento della consacrazione nella S. Messa, egli argutamente rispose (allora i chierichetti alla elevazione sorreggevano la pianeta): sento che i chierichetti mi tirano per la pianeta.

Un'altra volta uno dei suoi figli spirituali che, laureatosi per volontà dei Superiori, era venuto a Somasca per aiutare nelle confessioni, tenne poi durante la Messa cantata la spiegazione del Santo Vangelo. Egli ne apprezzò il profondo senso cristiano e congratulandosi col Padre gli chiese come facesse a tenere prediche così profonde e semplici insieme. Il giovane Padre, che insegnava in uno dei nostri collegi, rispose che lo aiutavano sia i ricordi della lettura dei Santi Dottori della Chiesa, sia un manuale di spiegazione evangelica, in cui si riportava il testo greco e latino del Vangelo e si faceva una spiegazione completa dell'occasione in cui Gesù aveva parlato ed agito in quella maniera, restringendo a poche righe le applicazioni che si potevano ricavare da un tale fatto. Il buon P. Tagliaferro, umil-



Il P. Tagliaferro, alla sua destra il P. Giovanni Ceriani

mente chiese a quel suo ex novizio: mi puoi dare questo libro? Tu sei in una casa in cui non mancano i mezzi, ma questa casa di Somasca è veramente povera e mi rimorderebbe la coscienza chiedere soldi per acquistare codesto libro così bello. D'altra parte, vedi, spesso io debbo spiegare durante la Messa il Vangelo e trovo difficoltà a prepararmi, perché sono molto impegnato». E quando quel Padre con slancio di vero amore filiale gli porse il volume, Egli lo guardò con immensa dolcezza e gratitudine: «pregherò per Lei».

Fu quindi il P. Tagliaferro un vero Apostolo di Dio che, sulle orme di S. Girolamo, cercò in tutte le maniere di fare del bene alle anime. Egli sentiva profondamente, come il S. Fondatore, il grande amore per le anime: aveva fatto sua l'invocazione del Signore al Padre celeste: Venga il tuo regno. Per questo ripetiamo che la sua memoria è in benedizione e ci scusiamo coi nostri lettori se la limitatezza dello spazio non ci permette di dire di Lui quello che avremmo voluto dire e che i nostri ricordi conservano nella mente e nel cuore come insegnamenti validi per tutta la vita.

Un centenario da ricordare

Il centenario, al quale alludiamo, è il primo centenario della morte di Alessandro Manzoni, il grande genio creativo della nostra letteratura, che si può porre, pur a distanza di secoli, accanto a quella del nostro sommo poeta: Dante. La famiglia Manzoni era originaria della Valsassina, dove il padre del Manzoni, il Conte Pietro, aveva grandi possedi. Ci sembra quindi giusto ricordare ai nostri lettori questa data per due motivi che andremo indicando.

Il Manzoni fu alunno per vari anni dei Padri Somaschi a Merate prima e poi a Lugano, imparando tante cose sulla fede dai nostri Padri, tanto che alcuni non esitano ad accostare le conversioni che il Manzoni introduce nel suo romanzo (Padre Cristoforo e l'Innominato) a quella che egli dovette aver sentito nelle nostre case, che tendevano a glorificare la figura di convertito del nostro caro Santo.



Il Castello dell'Innominato.

Ma ancor più ci interessa il fatto che il Manzoni volle ambientare il suo romanzo in questa nostra terra, nominando esplicitamente Lecco, Pescarenico, Chiuso. Vi è poi la questione del castello dell'Innominato. Certamente dovette impressionare il Manzoni lo sperone roccioso che si erge sul costone del monte Pizzo e dovette collocare in quel luogo la dimora dell'Innominato. Come al solito il Manzoni ravviva le sue descrizioni con tratti fantastici che possono rendere più incerta la situazione delle località che egli non nomina esplicitamente.

Ma non vi è dubbio che il castello dello Innominato, anche se poi egli ne arricchisce con la sua fantasia l'ubicazione, sia da collocarsi proprio sul castello dove il Santo un secolo prima aveva stabilito la dimora sua e quella dei suoi compagni. Lo dimostra chiaramente il fatto della sua asserzione che il castello era posto proprio sul confine tra



«L'Innominato, da un'alta finestra del suo castello, guardava verso uno sbocco della valle...».
(Da i "Promessi Sposi").



L'abside della Cappella di S. Ambrogio al Castello.

il Ducato di Milano e la Serenissima Repubblica di Venezia, come lo dimostra il fatto che egli sente suonare a festa le campane quando a Chiuso arriva in visita il Cardinale Federico Borromeo, dal quale egli decide di recarsi e dove avviene la sua stupenda conversione, che d'altra parte già andava lentamente maturando nel suo animo a causa del disgusto che egli cominciava a sentire delle sue colpe e dei suoi misfatti.

Ma crediamo che non valga la pena di analizzare questi elementi per cercare di trovare una verità che il Manzoni, profondamente cristiano, ha voluto celare nel suo romanzo. Ci piace invece ricordare l' ammonimento degli studiosi del Manzoni, i quali ci avvertono che non si può accostarsi alla lettura del grande romanziere senza una grande bontà d'animo o almeno con la volontà di ricavare un proposito di serena bontà per la nostra vita.

LA FESTA DI SAN GIROLAMO



Esposizione dell'Urna



Incensazione dell'Urna



Inizio della Processione



Processione con l'Urna

Favorita dal tempo buono, la festa di S. Girolamo, il giorno 8 di febbraio, si svolge con la consueta solennità. L'Urna che raccoglie i resti mortali del Santo fu portata processionalmente nel giorno della vigilia dall'altare, in cui è abitualmente custodita, all'altare maggiore dove rimase esposta alla venerazione dei fedeli fino alla sera del giorno 8. Parteciparono alle varie manifestazioni della festa, nei suoi diversi momenti, l'Eccellentissimo Arcivescovo di Bergamo, Mons. Gaddi, il quale concelebrò la Messa solenne del giorno 8 alle dieci del mattino, mentre partecipavano al rito i Parroci della Valle, tenendo poi al Vangelo con la consueta chiarezza ed efficacia il panegirico del Santo, in cui celebrava quelle virtù che a S. Girolamo permisero di dar vita a una Congregazione Religiosa ed erigere e provvedere a tante istituzioni benefiche a favore di tutti i bisognosi, ma in modo particolare degli orfanelli. Erano concelebranti con Lui, oltre ai Parroci della Valle di S. Martino, anche il Rev.mo Padre Vicario Generale della Congregazione e il Superiore di questa casa.

Naturalmente ci furono numerosissime Sante Messe sia alla vigilia, e in particolare, il giorno della festa.

Convenne a Somasca, pur essendo giorno feriale, una moltitudine davvero strabocchevole, di cui una gran parte si accostò, per devozione al Santo, ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia. Allietava lo spirito dei Sacerdoti confessori il sentir dire tante volte: vengo ad onorare S. Girolamo, di cui sono particolarmente devoto.

E questo pellegrinaggio, che poi continuava spesso sino alla Scala Santa o alla Val-

letta, avvenne anche nel pomeriggio in cui la forza stessa dei confessori fu messa a dura prova da questo numero inesauribile di persone.

La domenica seguente Somasca fu ancora invasa da un gran numero di fedeli, che puntavano decisi alla Valletta e verso i luoghi santificati dalla presenza del Padre degli orfani. Era uno spettacolo commovente vedere le mamme e anche i papà spiegare ai giovani figli l'importanza di quello che stavano facendo, perché ne ricavassero poi insegnamenti fecondi per tutta la loro esistenza. Quello che stupisce è il culto prestato a un Santo che ormai da quattro secoli e mezzo è stato chiamato da Dio al premio eterno.

Forse non tutti i visitatori comprendevano pienamente il significato di quanto facevano e il fascino che li attirava nei luoghi santificati dalla presenza di S. Girolamo; tutti però comprendevano che si trovavano in un luogo santo e che quella visita non era una delle gite, alle quali la vita dei nostri tempi è abituata, ma rivestiva un suo carattere sacro, che doveva portare frutti di bene nella vita di ogni giorno. Certo il male non si sconfigge con molta facilità, ma certamente il ricordo del Santo aiuterà queste anime a portare con sé l'espressione di una fede viva e sincera, che animerà poi tutta la vita.

Abbiamo già accennato a questo argomento in un articolo dello scorso anno «un centro di vita spirituale» e continueremo a trattarne anche in seguito, perché veramente Somasca dimostra sempre più e sempre meglio la sua forza di attrazione al bene.



L'Urna verso l'Altare Maggiore



Omelia di S. Ecc. Mons. Arcivescovo



Concelebrazione



con i Parroci della Valle di S. Martino



I pellegrini salgono alla Valletta



E' ovvio che durante i mesi del tardo autunno e dell'inverno non possono essere molti i pellegrini che salgono sino alla Valletta e compiono talvolta con devozione la Scala Santa, eppure non mancano anime che fanno questo pellegrinaggio con devozione o per implorare la protezione del Santo o per ringraziarlo di favori ricevuti. Tra gli episodi più significativi ricordiamo i seguenti.

Nel novembre del 1972 una Signora di Vercurago che già prima aveva ricevuto una grazia per intercessione del Santo, ritorna e annuncia con gioia e serenità dell'anima che il primo accenno della grazia ricevuta si era completato: per questo vuol ringraziare S. Girolamo e offrire il suo modesto obolo.

Nello stesso mese salgono sino alla Valletta i ragazzi dell'oratorio di Legnano, accompagnati dal loro Parroco e da alcune Suore, dopo aver sostato nel Santuario per venerare le Reliquie del nostro Santo.

Particolare rilievo assume, nel dicembre la visita di una signora residente in Francia: vuole ringraziare S. Girolamo ed esclama: «sapesse, Padre, quale grande grazia abbiamo ricevuto per intercessione di S. Girolamo; per questo sono venuta con tutta la mia



Cronache della Valletta

famiglia a ringraziare il nostro Santo».

Nello stesso mese viene in pellegrinaggio un gruppo di giovani della scuola agricola di Crema.

Accade anche durante questi mesi che alcune coppie scelgono la Valletta come luogo dove celebrare il loro matrimonio.

Nel mese di gennaio una signora di S. Giuliano Milanese viene alla Valletta a ringraziare il Santo e ad offrire il suo obolo per la celebrazione di una S. Messa.

Nello stesso mese viene trovato sull'altare un foglietto con una offerta. Il foglietto dice testualmente: «S. Girolamo, aiutami a strapappare a Gesù una grazia di cui ho tanto bisogno: sono una mamma che soffre e che spera. Aiutami!».

Un'altra signora ringrazia e fa la sua offerta perché il Santo l'ha esaudita nella ricerca di una casa confortevole.

Questi fatti, che abbiamo voluto sottolineare, sono alcuni soltanto; fra i molti che spesso avvengono e che indicano quanto la devozione al nostro caro Santo sia profondamente sentita e come molte anime riescano ad ottenere favori e grazie, anche se esse poi non ne parlano con nessuno.

Il Padre custode della Valletta



Alla Valletta



Si scende a Somasca



Tra le bancarelle

Madre TECLA CHIODELLI



Il giorno 3 Febbraio di quest'anno è mancata per un male incurabile Madre Tecla Chiodelli, già Superiora Generale delle Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca. Aveva soltanto 66 anni, essendo entrata giovanissima nella Congregazione delle Suore Orsoline di Somasca nel febbraio del 1924. Fu per 12 anni Superiora Generale di dette Suore, dopo aver ricoperto importanti incarichi nella sua Congregazione.

Si è già parlato sulla stampa dei suoi meriti e del suo zelo, guidati sempre da una intelligenza viva e pronta, capace di afferrare, per poi praticare con ardore, le virtù proprie del suo stato di anima consacrata a Dio. Altri hanno detto o diranno di quanto essa si sia sacrificata per la sua Congregazione; a noi, su questo periodico, importa sottolineare in modo particolare la sua devozione verso il nostro Santo.

Essa infatti aveva ben capito quale spirito avesse mosso la Fondatrice, la Venerata Madre Cittadini, a scegliere come Casa

Madre dell'Istituto Somasca, la terra santificata dalla presenza e dallo spirito di S. Girolamo. Del Santo Padre degli Orfani Essa aveva compreso quale spirito di zelo apostolico e di santità poteva ricavare per le sue Figlie spirituali e avrebbe potuto ottenere e imitare.

Per questo Madre Tecla era così sollecita e non mancava mai alle celebrazioni in onore del Santo, conducendo con sè le Suore e le Novizie che il Signore aveva affidate alle sue cure: esse dovevano imparare dall'esempio di S. Girolamo e il distacco dal mondo e la totale dedizione a Dio.

Per questo noi vogliamo ricordarla con venerazione e ricordarla anche ai lettori del nostro periodico, mentre a tutta la Comunità delle Suore Orsoline noi porgiamo le nostre più vive Condoglianze, in modo particolare a quelle Suore che sono più vicine a noi come collaboratrici fedeli e affezionate.

P. G. B.

Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo dell'abbonamento 1973 per offerte e sottoscrizioni per il Centro di Spiritualità e per Sante Messe. Specificare bene le intenzioni del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
(in cifre)
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo**
SOMASCA (Bergamo)

Addì (') 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

Mod. ch 8

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.
(in cifre)
Lire
(in lettere)

eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143**

intestato a:
Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)
nell'Ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante
Addì (') 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Tassa di L.
Cartellino
del bollettario
L'Ufficiale di Posta

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L.
(in cifre)

Lire
(in lettere)

eseguito da

sul C/C N. **17-143**

intestato a:
Santuario di S. Girolamo Emiliani
SOMASCA (Bergamo)

Addì (') 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

numerato
di accettazione
L'Ufficiale di Posta
Tassa di L.
Bollo a data
dell'ufficio
accettante

- S.S. MESSE
- PRO CASA ESERCIZI (sottoscrizione)
- ABBONAMENTO AL BOLLETTINO
- OFFERTA

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione
 Dopo la presente operazione
 il credito del conto è di
 L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione Ufficio C/C Brescia

prot. N. 2860 del 25-6-1953

SOTTOSCRIZIONE PER IL CENTRO DI SPIRITUALITA'

- impianto di riscaldamento L. 10.000
- impianto di illuminazione L. 10.000
- arredamento di una camera L. 100.000
- intestazione di una sala L. 1.000.000
- intestazione cappella centrale L. 10.000.000

Nella patria celeste ci ha preceduto il 30 dicembre 1972 ROCCA ANGELO, uomo buono e generoso, di vecchio stampo, ha dato tutto per la famiglia, il lavoro e il prossimo con semplicità.

Grande devoto di S. Girolamo: ha voluto testimoniarlo con la grande simpatia, la sentita e devota amicizia e la generosa bontà verso i Padri Somaschi, i quali con la più viva riconoscenza lo ricordano al Signore.



per CONOSCERE
APPREZZARE
AMARE

San Girolamo Emiliani
guida e ispiratore
di vita cristiana



leggete

- PER UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA
- VOGLIO SEGUIRE CRISTO CROCIFFISSO

POTRETE TROVARLI PRESSO IL SANTUARIO
O RICHIEDERLI NELLE VOSTRE LIBRERIE



Il Santuario di S. Girolamo con il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione

FRATELLI REZZON SPA EDIZIONE BERGAMO

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani · Padri Somaschi · Somasca di Vercurago (Bergamo)

